

L'analisi sui dati Oxfam e Centro ricerche Einaudi sull'economia



Povert , nodo da sfatare

In Italia la diseguaglianza non aumenta

DI CLAUDIO NEGRO*

La crescita della disuguaglianza non comporta necessariamente l'aumento della povert . Il caso italiano   emblematico. Il report Oxfam pubblicato in occasione del summit di Davos indica che in Italia la diseguaglianza tende a crescere, accelerata dalla crisi e non contrastata dalla ripresa. I dati riportati lo confermano e la stessa esperienza ci dice che nei periodi di crisi le diseguaglianze di reddito e patrimonio tendono a divaricarsi. L'affermazione per  induce un pensiero, peraltro non dichiarato dagli estensori del Report, cio  che i ricchi diventino pi  ricchi e i poveri pi  poveri. E siccome la ricchezza non   una variabile indipendente, tale per cui se uno aumenta la sua fetta un altro deve diminuire la sua, il pensiero (che nel comune sentire mi sembra pacificamente accettato) mi sembra dover essere smontato e verificato.

Ma prima qualche osservazione sulla crescita delle diseguaglianze: l'Indice di Gini, che appunto le misura (pi  alto   il valore, maggiore   la diseguaglianza dei redditi) dava per l'Italia nel 1995 il valore 33, nel 2018 33,4. La diseguaglianza   aumentata, ma molto poco. E comunque in

Formazione, la Fismic allarga la platea dei delegati

La formazione, una componente fondamentale e strategica. La Fismic Confisal d  il via a piani di formazione in grado di saper rispondere alle esigenze del gruppo dirigente e dei delegati del sindacato e che dovranno fornire la massima diffusione degli strumenti fondamentali per una migliore attivit  sindacale oltre che l'accrescimento personale e di squadra avente per obiettivo ultimo (ma non ultimo), l'ulteriore spinta alla crescita e rafforzamento del sindacato moderno che guarda verso il futuro.

Sempre di pi  il nostro sistema e il nostro modo di lavorare si dovr  adattare allo sviluppo e al cambiamento, spesso a velocit  supersonica. Proprio per questo la Fismic Confisal, dopo due anni di percorsi formativi lunghi dei gruppi dirigenti, allarga la platea con corsi che si terranno su tutto il territorio per l'intero anno 2020. L'impegno per la formazione sta avvenendo con uno sforzo eco-



Uno degli eventi formativi Fismic

nomico fatto senza fondi pubblici, ma attraverso la destinazione del 5% del bilancio di tutti i sindacati territoriali Fismic. Oltre mille i delegati sindacali che saranno formati. Il primo territorio a partire con la formazione sar  quello di Torino con un due giornate di formazione a cadenza mensile. Inoltre si terr  un campo estivo di approfondimento e aggiornamento, che durer  una settimana, per i 50 delegati che hanno affrontato con successo i corsi lunghi di formazione di un anno Cassio-

pea (2018) e Andromeda (2019).

Ci  che caratterizza la formazione della Fismic Confisal   l'approccio di categoria: le conoscenze, le abilit  e le competenze fanno direttamente riferimento al contesto sindacale, politico, giuridico e socio-economico del settore. Questo permette ai delegati Fismic Confisal di acquisire le capacit  necessarie ad affrontare le sfide del mondo del lavoro, la sua trasformazione, le professioni del futuro e l'avanzamento tecnologico unito alla necessit  di realizzare processi ecosostenibili. Nuovi profili professionali potranno diventare una forza lavoro fondamentale per i processi che la nostra societ  sta vivendo, il sindacato dovr  essere in grado di intercettare quindi nuove necessit  e con loro nuove tutele e responsabilit .

  Riproduzione riservata  

rapporto diretto tra ineguaglianza e povert ?

Vorrei cominciare con due dati che sembrano smentire questa ipotesi. Primo: son corretti i numeri forniti da Oxfam che segnalano come il 10% pi  ricco della popola-

al nostro. Dunque una forte concentrazione di ricchezza non determina a cascata povert  e indigenza.

Secondo: negli ultimi anni   cresciuto in Italia, dal punto di vista del reddito, il «ceto medio», che statisticamente si definisce come coloro che godono di un reddito compreso dal 75 al 150% del reddito medio, che nel 2019   di 2.157 euro: le tre fasce centrali di reddito (da 1.500 a 3.000  ) comprendono il 57,5% dei percettori di reddito, contro il 52,1% del 2018. E questo non a scapito delle classi di reddito pi  elevate, che anzi salgono da 13,4% a 14,7%, ma delle classi di reddito pi  basse (< 1.500  ) che perdono di peso passando da 34,5% a 27,7%. (Dati C.R. Einaudi - S.Paolo). Ossia c'  stata una crescita di reddito complessiva che ha coinvolto circa il 70% della popolazione tra il 2018 e il 2019. Potr  essere poco ma non indica certo un impoverimento! L'ispessimento del «ceto medio»   confermato da un altro dato: il numero dei risparmiatori   tornato a superare quello di chi non risparmia: 52%, quando nel 2013 era sceso al 39%. Poich    ipotizzabile che i redditi pi  alti abbiano potuto risparmiare anche durante la crisi,   molto verosimile che questo aumento del risparmio sia ascrivibile al «ceto medio», il che porta i suoi componenti abbastanza lontano dal rischio povert .

Tuttavia c'  un dato che pare andare dalla parte opposta: il rapporto tra la ricchezza patrimoniale e il reddito in Italia (il dato per    della fine 2017, da allora dovrebbe es-

sersi leggermente modificato in favore del reddito)   di 8,4 a 1 (Bankitalia); in Francia e Gran Bretagna poco sotto, in Germania 6: normalmente il gap tra patrimonio e reddito   considerato indice di diseguaglianza sociale. Per  la composizione del patrimonio delle famiglie in Italia ha una caratteristica peculiare rispetto agli altri Paesi Ue:   principalmente costituito dalla casa di abitazione (48%). E la riduzione della povert , modesta quando si considerano le sole attivit  finanziarie, aumenta sensibilmente se si considera il totale della ricchezza reale e finanziaria: l'abitazione di propriet , che rappresenta la componente principale del patrimonio delle famiglie meno abbienti,   decisiva nella definizione della ricchezza netta della famiglia.

Poich  circa l'80% degli italiani   proprietario della casa in cui vive, almeno questa quantit  (ma probabilmente di pi , considerando le fasce pi  alte di ricchezza che hanno seconde e terze case ma vivono in affitto) non ricadono nella povert . Inoltre, poich  questa forma di ricchezza patrimoniale   rimasta sostanzialmente invariata attraverso la crisi, pare improbabile, collegando questo dato con quello gi  visto sui redditi, che ci sia stato un impoverimento palese.

Giustamente Oxfam nota come i redditi da lavoro dei giovani e delle donne siano bassi, ma trascura il fatto che, nel caso delle donne, i bassi salari sono dovuti al part time, e che il tasso di occupazione femminile   molto

aumentato negli ultimi 10 anni. I bassi salari dei giovani vanno considerati in un contesto in cui i giovani restano in casa il pi  a lungo possibile, integrando il loro reddito con quello familiare. Infatti i redditi delle famiglie crescono costantemente dal 2016.

Io ritengo questo modello, in cui i redditi (bassi) di donne e giovani si sommano al salario del capofamiglia e alla pensione del nonno, arcaico, di ostacolo alla crescita economica e sociale, ma in termini economici non v'  dubbio che tenga alla larga la povert , almeno nei tempi brevi..!

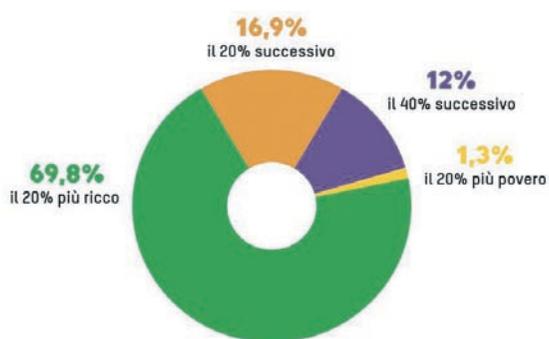
Conclusioni: siamo di fronte a un trend che premia marginalmente le fasce pi  alte di ricchezza, ma non in modo tale da aumentare in modo significativo la diseguaglianza economica, e soprattutto non da aumentare la povert . Quest'ultimo fatto per  a costo di un modello «difensivo» delle famiglie, che penalizza inevitabilmente l'innovazione, l'imprendere, l'investire, il migliorare, l'ascensore sociale.

In conclusione mi pare ci sia un paradosso: siamo un Paese che si lamenta povero, ma che cos  povero non  , e che per  si rintana a difesa della propria modesta ricchezza proclamando la propria povert .

* **Fondazione Anna Kuliscioff**

  Riproduzione riservata  

DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA NAZIONALE NETTA (MET  2019)



#DISUGUITALIA
#PEOPLEHAVETHEPOWER



tutta la Ue c'  una tendenza dell'indice di Gini a convergere poco sopra la media del 30: ancora nel '97 si andava dal 25 della Germania al 38 del Portogallo, mentre ora, con l'eccezione della Francia al 28,5, gli indici sono tutti compresi tra 31,1 della Germania e il 33,4 dell'Italia. Dunque   evidentemente esagerato parlare di una diseguaglianza crescente in Italia: siamo nella fascia di valori europei.

E comunque voglio tornare alla questione centrale di questo articolo: esiste in Italia un

zione detenga il 53,6% della ricchezza complessiva contro soltanto l'8,5% del 50% pi  povero. Ma   anche vero, come segnala il Centro Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi (Gruppo Intesa-S. Paolo) nella sua «Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani», che il 10% pi  ricco arriva al 50,6% in Francia e addirittura al 59,8% in Germania, paesi dove palesemente la povert    limitata e addirittura l'indice di Gini inferiore (molto inferiore, nel caso della Francia)

Fismic

via delle Case Rosse 23
00131 ROMA
Tel: 06/71538347 - Fax: 06/71584893
www.fismic.it